

La fede al tempo del coronavirus

domenica 22 marzo 2020
giorno 15

Penso che a tutti sia capitato di tornare a casa da una festa e sentirsi bene perché gli incontri, le parole, i gesti si sono alternati formando un quadro armonico, sereno, capace per un attimo di togliere i pensieri dalla testa.

La festa, però, è qualcosa di più di uno “stacco”. Gesù stesso, più volte, ce lo ricorda nel vangelo presentando la festa come la celebrazione della vita e della sua bellezza. E il profeta, già nell’Antico Testamento, invitava a guardare avanti, a quel banchetto di grasse vivande e di vini eccellenti preparato per celebrare l’incontro tra Dio e l’uomo.

Oggi pensavo a voi, a come stavate passando la domenica. Vi pensavo “costretti” a stare a casa. Quella casa per cui lavorate tanto, perché sia degna dimora per gli affetti più cari. È, magari, anche la casa che custodisce i ricordi di una vita.

E vi pensavo ritrovare quel tempo dello stare assieme tante volte ridotto all’osso per le mille cose da fare. Improvvisamente è ritornato... Riempirlo di senso e di valore significa gustare la gioia di parlarsi, di giocare, di ridere, di pensare... È questo il senso della festa.

La festa è per eccellenza il momento dell’accoglienza dell’altro. Non servono fare cose particolari o strane per dire che si è fatto festa. La festa è molto più dello svago. È sentirsi amati, vivi. E nella festa si rafforza la speranza che ci rende capaci di affrontare i piccoli e grandi ostacoli del cammino quotidiano.

Buona settimana e... avanti! Un abbraccio, dG